

I nodi dell'economia

Il lavoro frena, meno assunzioni più Cig

► Nel Pordenonese nei primi tre mesi del 2026 calano i contratti del 6 per cento: circa 8mila rispetto agli 8.700 dell'anno prima

► Intanto la cassa straordinaria cresce del 67 per cento: in provincia 2,55 milioni di ore, come svelano i dati Ires

IL REPORT

Un quadro a tinte fosche per l'occupazione nel Pordenonese nei primi tre mesi del 2026. Mentre a livello regionale si registra una lieve contrazione generale delle assunzioni dell'1,2%, la provincia di Pordenone evidenzia il calo più netto nei flussi di entrata nel mercato del lavoro, segnando un -6,1% complessivo con soli 8.173 nuovi contratti attivati contro gli 8.703 dello stesso periodo del 2025 (530 assunzioni in meno). A destare maggiore preoccupazione è soprattutto la forte contrazione delle assunzioni a tempo indeterminato: nell'area pordenonese i contratti stabili hanno subito una flessione del 9,5% (scendendo da 1.908 a 1.726 unità, ossia 182 contratti in meno). Si tratta di un dato in netta controtendenza rispetto al resto della regione, dove si registrano invece incrementi significativi a Gorizia (+9,7%) e Udine (+5,4%). E quanto emerge dall'ultima indagine dell'Ires Fvg, curata dal ricercatore Alessandro Russo su dati Inps relativi al settore privato (esclusi agricoltura e lavoro domestico).

I TERRITORI

Nel dettaglio del territorio pordenonese, la flessione interessa quasi tutte le tipologie contrattuali. I contratti a termine registrano un -6,5% (-213 assunzioni, da 3.296 a 3.083), la somministrazione scende del 6,6% (-129, da 1.960 a 1.831) e l'apprendistato, forma contrattuale destinata ai più giovani, cala dell'8,4% (-29 contratti, da 347 a 318). In forte calo anche i contratti stagionali (-15,5%, da 142 a 120). L'unica voce in positivo nel Pordenonese è rappresentata dal lavoro intermittente, cresciuto del 4,3% (+45 contratti, da 1.050 a 1.095), un incremento tuttavia insufficiente a compensare la perdita generale. Estendendo lo sguardo all'intero Friuli Venezia Giulia, nel

**A UDINE LA SITUAZIONE
È IN CONTROTENDENZA:
LE ASSUNZIONI
A TEMPO
INDETERMINATO
CRESCONO DEL 5,4%**

primo trimestre 2026 sono stati attivati 36.323 nuovi rapporti di lavoro (+432 rispetto all'anno precedente). A livello regionale si nota una diminuzione accentuata delle assunzioni in apprendistato (-9,2%, pari a -154) e somministrazione (-8%, -574), a fronte di una tenuta complessiva del tempo indeterminato (+0,3%) e di una netta crescita del lavoro intermittente (+13,4%, +494) e stagionale (+1,7%), legata soprattutto alla tenuta del settore turistico. Sul fronte delle cessazioni dei rapporti di lavoro, il primo trimestre 2026 mostra in Friuli Venezia Giulia una diminuzione del 3,5% (29.143 interruzioni totali contro 30.195 del 2025). Analizzando i contratti a tempo indeterminato, l'Ires evidenzia la trasformazione del decennio: i licenziamenti per motivi economici sono scesi dal 40% del 2014 a sotto il 20% negli ultimi anni, mentre i licenziamenti disciplinari sono saliti dal 2,5% a circa il 5%. La motivazione di gran lunga maggioritaria resta l'uscita volontaria: le dimissioni rappresentano infatti il 74,1% delle cessazioni a tempo indeterminato (perco più di 6.000 su 8.200). In termini assoluti, le dimissioni in Fvg sono raddoppiate in poco più di dieci anni, passando da circa 13mila nel 2014 a quasi 27mila nel 2025.

AMMORTIZZATORI

Infine, per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, nei primi sei mesi del 2026 le ore di cassa integrazione autorizzate sono state 5,4 milioni, con un calo del 26,7% su base annua (-2 milioni di ore). Tuttavia, a fronte del calo della CIG ordinaria (-41,6%), si registra un sensibile aumento della CIG straordinaria (+19,1%), segnale della presenza di crisi aziendali di tipo strutturale. In questo contesto, la provincia di Pordenone detiene il primato regionale per volume di cassa integrazione richiesta, con oltre 2,55 milioni di ore autorizzate nel semestre. Sebbene il totale delle ore risulti in calo del 16,8% rispetto al 2025, a destare allarme è il forte balzo della cassa integrazione straordinaria nella Pordenonese, cresciuta del 67,1% (passata da 417.568 a 697.916 ore), a testimonianza delle difficoltà che continuano a colpire l'apparato industriale e produttivo della Destra Tagliamento.

Elisabetta Batic



LAVORATORI Nel Pordenonese nei primi tre mesi assunzioni giù del 6,1%, nel primo semestre le ore di cigs sono aumentate del 67,1%

La pesante scure del fisco: quasi 1.700 euro al mese per famiglia in regione

ditori», luttavava, osserva l'analisi compiuta, «pur sentendo di più il carico tributario, spesso anche le Partite Iva non hanno chiara la cifra esatta di tasse che versano ogni anno. Il motivo è il sistema di liquidazione dell'Irpef, oltre al quale nell'anno precedente, richiede un acconto del 100 per cento per l'anno in corso, rendendolo penalizzante in caso di incrementi di reddito». In Friuli Venezia Giulia i contribuenti Irpef - l'imposta che garantisce il maggior gettito all'ente locale - pur rappresentando il 30% del gettito fiscale sono 960.295, di cui 538.796 lavoratori dipendenti, 354.426 pensionati, 30.584 lavoratori autonomi e altri 34.563 sono possessori di altri beni, come edifici, terreni, terreni del tesoro. A livello territoriale, la suddivisione non è certa-

I CONTI

Una famiglia del Friuli Venezia Giulia composta da due lavoratori dipendenti con un figlio pagherà quest'anno complessivamente 20.600 euro di tasse, cioè 1.700 euro al mese. Un balzello, comunque, in gran parte inconsapevole, perché solo un 5% è pagato direttamente in banca o in posta al soggetto richiedente. Per il restante 95% tali tasse sono composte da trattenute alla fonte, come l'Irpef sullo stipendio, o l'Iva sui prodotti che si acquistano, carburanti compre-

Diverso l'impatto delle tasse sui lavoratori autonomi, soprattutto perché questi sono chiamati a versare direttamente la gran parte della cifra, acquistando maggiore consapevolezza del proprio apporto fiscale. Sono i conti che ha fatto la Cgia di Mestre, contando complessivamente 960mila contribuenti Irpef in regione. La famiglia media presa a parametro - genitori dipen-

denti con figlio - possiede due auto che percorrono circa 15mila chilometri l'anno, un'abitazione di proprietà di 126 metri quadri. L'Isce che la Cgia ha stimato per questo nucleo è di 23.232 euro e il risparmio è stato calcolato in 30mila euro. L'istituto mestrino è giunto all'importo complessivo delle tasse considerando le imposte trattenute alla fonte (ritenute Irpef, contributi previdenziali, etc.), che ammontano a 13.030 euro, ovvero il 63,3 per cento del totale. Aggiungendo quelle "nascoste" (Iva sugli acquisti, ascite, contributo al Servizio sanitario nazionale incluso nell'Rc auto, imposta sull'Rc auto, canone Rai ed altro ancora), lo Stato incassa altri 6.676 euro.

pari al 32,4 per cento del totale. L'ammontare totale versato all'erario raggiunge i 19.706 euro, cioè il 95,7 per cento del prelievo globale. Di conseguenza, la coppia presa in considerazione è tenuta a pagare direttamente e in maniera consapevole soltanto 887 euro l'anno (per esempio il bollo auto e la Tari), una cifra che incide in modo pressoché trascurabile sul totale, appena il 4,3 per cento.

IL RAPPORTO

Uno studio che la Cgia ha deciso di compiere «per mettere in luce una differenza di fondo: il prelievo tramite sostituto d'imposta rende il rapporto tra fisco e lavoratori dipendenti quasi invisibile, mentre la gran parte degli autonomi versa consapevolmente una parte molto consistente del proprio carico fiscale». È questa differenza, secondo l'istituto, ad accrescere «l'insoddisfazione verso le tasse» tra le Partite Iva. «In particolare in Friuli Venezia Giulia che da sempre è una terra caratterizzata dalla forte presenza di piccoli imprenditori».

di pane, la provincia triestina conta di più: 14 Udine con 417,61 contribuenti Irpef (di cui 14.264 autonomi). Seguono Pordenone con 245.146 persone (di cui 7.802 autonomi), Trieste con 185.153 unità (di cui 5.577 autonomi) e Gorizia con 112.385, di cui 2.941 autonomi. «Siamo tra i più tartassati tra i Paesi dell'Unione europea», conclude la Cgia, perché «l'Italia si posiziona al quinto posto tra i 27 Paesi aderenti, con un tasso del 43,1% della pressione fiscale sul Pil». Condizioni peggiori nel 2025 si avevano solo in Francia (46,1%), Danimarca (45,5%), Belgio (44,2%) e Austria (44,1%).

Antonella Lanfrit



Con il patrocinio del
Comune di
Lignano Sabbiadoro



Federazione Italiana
Venditori Ambulanti

**FIERA EUROPEA
LIGNANO**

FIVA CONFCOMMERCIO

**UN VIAGGIO TRA ARTIGIANATO, PRODOTTI TIPICI E STREET FOOD
ALLA SCOPERTA DI COLORI, SAPORI E PROFUMI DALL'EUROPA E DAL MONDO
CON ESPOSITORI PROVENIENTI DA PIÙ DI 30 PAESI**

4-5-6 SETTEMBRE
LUNGOMARE KECHLER

TUTTI I GIORNI DALLE 9.00 ALLE 24.00

SEGUICI SU

www.mercatieuropei.com



@mercatieuropei.fiva



@mercatieuropeifiva



6a3dc54c050578bd2517f7db225ea068